

EDUCAZIONE ALLA PARITA' DI GENERE

*La parità di genere
è essere diversi
ma con lo stesso peso.*



La scuola rappresenta il luogo primario in cui si forma l'identità di genere e la personalità dei ragazzi ed è la ragione per cui i docenti dovrebbero proporre percorsi di educazione all'identità e alle relazioni di genere agli studenti, a cominciare dai più piccoli.

Le pari opportunità di genere, la valorizzazione delle differenze devono essere temi trasversali e fondativi di un'istituzione scolastica, per favorire la crescita di cittadine e cittadini consapevoli e attivi in tutti i contesti di vita, nella società, nella famiglia e nel lavoro.

Educare le nuove generazioni al **rispetto** e alla valorizzazione delle differenze e della **parità di genere**, in termini di linguaggio, espressioni, atteggiamenti è diventata un'emergenza sociale anche per contrastare gli episodi sempre più frequenti di violenza contro le donne.

Il linguaggio quotidiano, quello dei media, delle istituzioni, dei libri di testo, deve essere adeguato al nuovo status che le donne hanno assunto sia in campo professionale che istituzionale.

L'educazione alla parità tra i sessi e al rispetto delle differenze, strumento fondamentale per la prevenzione della violenza sulle donne basata sul genere, da un lato è volta ad incoraggiare il superamento di ruoli e stereotipi e, dall'altro, a privilegiare una visione delle differenze come ricchezza, non come fondamento di una gerarchia e di possibili discriminazioni, che contrasti la cultura alla violenza.

La violenza contro le donne è commessa dagli uomini; la scuola può contribuire a modificare il punto di vista, guardare anche agli uomini e capire cosa determina questi atteggiamenti, quali gli stereotipi ed i modelli relazionali, quali insicurezze si nascondono. La scuola può e deve realizzare una reale inclusione per valorizzare le individualità ed educare le nuove generazioni al valore positivo delle differenze e alla cultura del rispetto.

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

25 novembre 2019



forme di violenza

31,5% violenza fisica o sessuale (6 milioni 788 mila)
20,2% violenza fisica (4 milioni 353 mila)
21,0% violenza sessuale (4 milioni 520 mila)
5,4% stupro/tentato stupro (1 milione 157 mila)
23,3% violenza psicologica/economica da [ex]partner
16,1% stalking (3 milioni 466 mila)
133 OMICIDI VOLONTARI DI DONNE anno 2018
253 CENTRI ANTIVIOLENZA*
43.467 donne si sono rivolte a un Centro
29.227 donne hanno iniziato un percorso di uscita dalla violenza

I più comuni stereotipi di genere di donne e uomini in Italia



(valori percentuali)

Pregiudizi sulla violenza sessuale

le donne che non vogliono un rapporto sessuale riescono ad evitarlo	39,3
le donne possono provocare la violenza sessuale con il loro modo di vestire	23,9
se una donna subisce violenza sessuale quando è ubriaca o sotto l'effetto di droghe è almeno in parte responsabile	15,1
spesso le accuse di violenza sessuale sono false	10,3

Come motivano, uomini e donne, la violenza nella coppia

uomini	donne	
68,5	81,3	bisogno di sentirsi superiore alla propria compagna/moglie
74,0	77,0	abuso di sostanze stupefacenti o di alcool
55,2	69,9	non sopportazione dell'emancipazione delle donne
33,5	34,0	motivi religiosi
60,1	67,1	esperienze negative di violenze avute da bambini in famiglia
70,4	84,9	considerazione delle donne come oggetti di proprietà
66,4	74,6	difficoltà a gestire la rabbia

Indagine realizzata in collaborazione con Dipartimento Pari Opportunità, Regioni, Consiglio Nazionale delle Ricerche. * Centri che hanno risposto alla rilevazione

I dati sulla violenza fanno riferimento al 2014, i dati sui centri antiviolenza al 2017, i dati sugli stereotipi al 2018, i dati sugli omicidi volontari sono fonte Ministero dell'Interno i dati sulla violenza fanno riferimento a donne tra 14 e 70 anni, i dati sugli omicidi a tutte le donne, i dati sugli stereotipi a persone tra 18 e 74 anni

Solo attraverso la **conoscenza** è possibile acquisire consapevolezza di pregiudizi e stereotipi, ancora fortemente radicati nella nostra società e la scuola, in quanto istituzione educativa, deve fornire strumenti e metodologie per superarli, proponendo interventi di prevenzione, informazione e sensibilizzazione.

La **Costituzione Italiana** riconosce pari dignità sociale e professionale a tutti i cittadini, indipendentemente dal sesso di appartenenza.

Anche la **Legge 128 del 2013** pone l'attenzione sulla *necessità delle scuole di favorire nei giovani l'aumento delle competenze relative all'educazione, all'affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità di genere e al superamento degli stereotipi di genere.*

L'educazione alla parità tra i sessi e al rispetto delle differenze, strumento fondamentale per la prevenzione della violenza sulle donne basata sul genere, da un lato è volta ad incoraggiare il superamento di ruoli e stereotipi e, dall'altro, a privilegiare una visione delle differenze come ricchezza, non come fondamento di una gerarchia e di possibili discriminazioni, che contrasti la cultura alla violenza.

Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione sono le Linee Guida Nazionali indirizzate alle Istituzioni scolastiche autonome, in attuazione dell'art.1 della L.107 del 2015 che recita: *“Il piano triennale dell’offerta formativa assicura l’attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l’educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori”*, oltre che di attuazione dei principi fondamentali di pari dignità e non discriminazione della Costituzione Italiana, ribaditi nella **Carta dei Diritti Fondamentali dell’Unione Europea** e dalla **Convenzione Europea dei Diritti dell’Uomo**.

L'uguaglianza di genere, valore fondamentale dell'U.E., rappresenta un elemento strategico per il conseguimento degli obiettivi generali dell'Unione, come quello del raggiungimento di un tasso di occupazione complessivo del 75% per uomini e donne, da conseguire attraverso l'incremento del livello di occupazione delle donne, indicatore rilevante dello sviluppo socio-economico di un Paese, che contribuisce al benessere generale, ad un'Europa più inclusiva e più equa sia per le donne che per gli uomini.

Accrescere la consapevolezza e l'attenzione sui fattori che impediscono alle bambine di esprimere tutte le loro potenzialità è l'obiettivo con il quale la Mattel, ed in particolare Barbie, ha lanciato a livello globale un nuovo progetto chiamato "***Dream Gap Project***". A partire dai 5 anni, le bambine sono meno propense rispetto ai maschi, a considerarsi brillanti e di successo e iniziano a perdere fiducia nelle proprie capacità a causa di stereotipi culturali, pregiudizi e rappresentazioni, a cui sono esposte attraverso i media, che rafforzano ulteriormente questa problematica.



Boys are strong.



Girls are graceful.

La promozione dell'educazione e della formazione alla cittadinanza di genere rappresentano strumenti di prevenzione e contrasto di ogni violenza, soprattutto per le giovani generazioni, di sensibilizzazione a riconoscere gli stereotipi di genere presenti nei prodotti mediatici (pubblicità, giochi, libri) e di riflessione sull'influsso che hanno nel processo di socializzazione all'identità di genere e sui ruoli di genere, sin dalla prima infanzia, sulla rappresentazione e sul significato di essere madri e padri.

Gli **stereotipi sessisti** sono presenti nelle fiabe, nella pubblicità, nei libri di testo, nel linguaggio stesso, dove il maschile è sempre prevalente sia nel lessico che nella grammatica. Viene proposta l'idea dell'uomo forte e attivo e della donna debole e passiva.

Quali sono gli STEREOTIPI più comuni che ti capita di sentire sulle **DONNE**? Seleziona tutte le risposte rilevanti.



Se la famiglia deve fare la sua parte in questo percorso, è soprattutto l'istituzione scolastica a doverne fare carico, fin dalla scuola dell'infanzia, per offrire anche a quelle famiglie, che non hanno gli strumenti idonei, la possibilità di educare i propri figli con una consapevolezza ed una sensibilità diversa verso la donna. L'investimento educativo che si fa a scuola, sulle bambine e sui bambini deve contaminare i genitori ed il territorio. Educare i bambini educa un po' anche gli adulti.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Prof.ssa Elena Gigli